

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

SULLA ESPORTAZIONE DELL'UVA

(Continuazione e fine).

« Io credo, o signori, di non essere troppo indiscreto, se domando che il governo faccia almeno sentire questa voce di speranza e di conforto. (*Bravo benissimo*). »

X

Senatore Saracco, *relatore*. Me ne duole, ma dalle cose udite pur dianzi si dovrà concludere che i produttori di agrumi, ed i fabbricanti di paste, non avranno ottenuto nemmeno una parola di conforto dalla bocca dell'onorevole ministro...

« Parlerò ancora brevemente della questione dell'uva. »

« L'onorevole ministro dell'agricoltura e del commercio ha creduto di aver risposto abbastanza al mio primo quesito, avvertendo che nella tariffa doganale Svizzera. l'uva è parificata al vino, onde non può avvenire, a parer suo, che nelle relazioni internazionali la Svizzera voglia adoperare una diversa interpretazione. Questo, onorevole ministro, lo sapeva anch'io, ma se la Svizzera rimane nel pieno diritto di modificare la sua legislazione interna, come lo stesso signor ministro non ha mostrato di dubitare, domando io, dov'è la certezza che si vorrà mantenere lo stato pre-

sente di cose? Gli è per conseguire questa sicurezza, che si pensa a stipulare i trattati che vincolano l'azione degli stati contraenti, giacché si può essere e voler rimanere buoni amici con tutti, ma bisogna sempre tener asciutte le polveri. I trattati si fanno per norma e sicurezza dell'avvenire, e non vale argomentare dalle buone relazioni commerciali che esistono attualmente fra due nazioni, perché si possa rinunciare al debito della chiarezza e della precisione nelle contrattazioni. »

« Dunque gioverà, non dispiaccia agli onorevoli ministri, che intervenga qualche spiegazione, o meglio uno scambio di dichiarazioni; in forma officiosa, se vuolsi, ma tale che dia almeno la sicurezza, che qualunque mutamento nella tariffa doganale Svizzera non avrà mai per effetto di introdurre veruna modificazione nei diritti di entrata sull'uva, che dovranno essere ragguagliati a quelli che si sono stipulati per il vino. Imperocché, amo ripeterlo (e lo ha riconosciuto l'on. ministro), si tratta di una esportazione di grande importanza, che potrà fra breve duplicare, e quadruplicare facilmente. L'onorevole ministro del commercio, se ho ben inteso le sue parole, ha mostrato di credere, che quando una nazione si vincola a ricevere il vino, sia perciò stesso vincolata a ricevere l'uva alle stesse condizioni. Io »

non dico di no, perché non mi giova, ma lo prego a ricordare quel che è avvenuto alcuni anni addietro nell'esportazione delle nostre uve in Germania. Dal fatto che la tariffa doganale dell'Impero colpiva l'importazione del vino, quel governo non si è sentito licenziato a colpire l'uva nella identica misura, e fu grande ventura per l'Italia, che nel 1880, se non cado in errore, ne fece una esportazione molto considerevole a grande beneficio dei produttori, che ne avevano concepite le più lusinghiere speranze. Ma queste si cambiarono presto in delusioni, poiché il governo della Germania si rivolse subito al Parlamento, e provocò una disposizione legislativa, per sottoporre l'uva ad un diritto di entrata in ragione di 15 marchi per ogni 100 chilogrammi. Ciò che m'induce a ricordare, che nel recente trattato italo germanico questo diritto fu stabilito per convenzione in dieci marchi, mentre il diritto sul vino continua ad essere riscosso nella misura di 24 marchi al quintale; val quanto dire, che la esportazione dell'uva, in paragone del vino, si trova singolarmente avvantaggiata da questo trattamento di favore. »

« Voi vedete adunque, che abbiamo dei precedenti i quali impongono il dovere di meditare sugli inconvenienti che possono nascere da una cattiva interpretazione del trattato, ed io credo »

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI VEGLIE

L'amore in De Musset e Stecchetti

Ebbe a scrivere Vito Fornari che il nascimento di Cristo fu il punto al quale si erano data la posta le inferiori creature coll'uomo; io vi aggiungerai che fu il punto dove si diedero la posta i sofferenti e gli oppressi cogli oppressori ed i felici; e passando vagamente dalla culla del Nazareno a quella del Romanticismo, direi di questa, essere stata il punto dove si diedero la posta le forme malate, rifiutate dal classicismo. Grecia, certo, non poteva comprendere la figura macilenta di un tifico, Grecia, che indicava le feste lesbiesi alla bellezza e nelle processioni panatenee sceglieva i vecchi più vegeti e più belli: Grecia che condannava alla rupe i neonati deformi e non poteva darsi pace come nel corpo rachitico di Socrate vi albergasse una bell'anima. Faonte non comprese l'anima armoniosa ed infocata di Saffo, più romantica di Luigi Uhland, più arditamente verista della Swinburne, perché era brutta: e Leucade petrosa ci porse un quadro sinistro di quello a cui veniva destinata in Grecia la negazione della bellezza. In-

vece presso di noi, dall'animo aperto alle soavi regioni del sentimento, la figura del tifico divenne quasi simpatica. Nell'arte trovò un successo: e, strana facezia, cercò perfino di gettare i suoi pallidi riverberi sulla vita. Vi fu un momento in cui l'etisia parve una malattia quasi di moda, e giovinette e garzoni sognarono realmente apparizioni sofferenti, sottili, cadaveriche, quasi che ad amare ed essere amati convenisse avere nel sangue il veleno della tubercolosi. A diventare più affascinanti e sentimentali le fanciulle si scolorivano le guancie colla polvere di cipro, affumicandosi l'orbita, fingendo qualche sbruffo di tosse; ed i giovani pure si studiavano di essere pallidi e magri, inorridendo al pensiero di impinguire, e digiunando magari come faceva quell'alto pazzo di Byron e se non sbaglia anche Foscolo. — Follie, esagerazioni, ma che tutte provano come l'incarnazione dell'etico fosse un'incarnazione assai diversa da quella di Lorenzo Stecchetti. Tutti abbiamo nella mente delle legioni di queste melanconiche figure incontrate nelle fila intrecciate dei romanzi; ma tutte ci chiamano a pensare a qualche cosa di altissimo così nel soffrire come nell'amare. Tutti ricordiamo i paesaggi dove questo grande paziente si lasciava appoggiandosi stanco al braccio pietoso dell'amico o dell'amante, ma questi paesaggi fossero pure le spiagge di Posilipo o di Baia sono ben lontani dal richiamarci a libertini pensieri od agli studi di nudo, di cui ci diede recentissimi esempi Gabriello d'Annunzio, nei suoi *Intermezzi*. Uno spirito misterioso, patetico, aleggiasse quei paesaggi »

e ci trasporta più in alto, sì più in alto: ed è quello spirito pietoso e grande che ispirava perfino ad Alessandro Dumas la riabilitazione della cortigiana, la purgazione della colpa attraverso un'infinità di dolori ed un'immensità di amore. Margherita Gautier, sia pure un'incarnazione non del tutto vera come ebbe a sostenere, è qualche anno, il prof. Molineri nella « Piemontese », è sempre una grande figura artistica ed a riscontro nella Maria di Magdala riabilitata dal Nazareno. Non è dunque strana la nostra argomentazione, che il Romanticismo, figlio del cristianesimo, sia il Nazareno dell'arte, e che egli abbia detto alle forme patite e macilenti, venite a me, ch'io vi redima. Questo fu il grande segreto artistico che rese stranamente simpatica la figura del tifico: la negazione cioè della materia di fronte alla più alta, profonda e soave affermazione del sentimento. »

Ma l'incarnazione di Lorenzo Stecchetti non trova alcun riscontro in questa scuola romantica. È un'incarnazione affatto negativa nello spirito e nella materia: anzi lo spirito si è confuso colla materia, la materia è putredine e putrida è l'incarnazione di Lorenzo Stecchetti. Non esageriamo. Non siamo i santesi della sacrestia romantica. Quella moltitudine di lettori della Postuma, e in special modo quella moltitudine di lettrici... non si è mai figurata nella realtà dell'esistenza chi potesse essere Lorenzo Stecchetti? — Permettete ch'io ve lo mostri »

(Continua).

CARO CORE